



## GIALLO D'ESTATE

Sole e caldo attivano nei lettori  
desideri di mistero e oscurità

# Brividi sulla sabbia

In estate non temono confronti e i librai lo sanno bene. Parliamo dei gialli: dalla detective story «di maniera» all'hard-boiled, passando per il polar francese e il thriller contemporaneo, sono loro i più ricercati. **Scrive Mariella Dal Farra**

**V**i dicono niente autori come Camilleri, Vargas, Schneider? E altri ormai classici come Agatha Christie, Rex Stout, Georges Simenon? Sarà un caso, ma la luce e il calore estivi attivano nei lettori un complementare desiderio di oscurità (come quella che vige nei *noir*) e di freddo (come la temperatura del sangue dei criminali che ne sono protagonisti). Si tratterà di un meccanismo omeostatico? In realtà, la spiegazione è semplice, anzi, «elementare»: poche cose catalizzano la nostra attenzione quanto il disvelamento di un mistero, soprattutto se graduale e costellato di colpi di scena. E più forte di noi, e probabilmente ha qualcosa a che fare con quella che gli psicologi chiamano «pulsione epistemofila», e cioè il desiderio innato di conoscere, comprendere, scoprire. Nel sommersi dei sospetti e dei moventi, degli indizi e delle false piste (in gergo, *red herrings*: letteralmente, aringhe rosse), la *detection* ci appassiona alla pari di un rompicapo, e come tale ha il potere di farci evadere dai pensieri di ogni giorno.

#### TUTTO QUI?

Semplice lettura d'evasione, dunque... Non proprio, o non solo, perché il «giallo» soddisfa, a un livello più profondo, due tendenze antitetiche della natura umana, e forse addirittura la sua intrinseca contraddittorietà: da una parte, l'attrazione per l'infrazione alla regola, la



trasgressione e il caos, così ben esemplificato dal delitto; dall'altra, l'esigenza di ristabilire l'ordine e rispettare la legge. Ciò è particolarmente vero per i libri che appartengono alla cosiddetta «età d'oro» del genere giallo, quella di Miss Marple ed Hercule Poirot, di Ellery Queen e di Nero Wolfe, di Perry Mason e dell'Ispettore Maigret; tutti detective che stanno sempre, e incontrovertibilmente, dalla parte giusta. Qualche volta emanazione diretta delle istituzioni, come nel caso dei «commissari», questi detective sono più spesso dei «super-consulenti»: il loro collocarsi al di fuori delle ordinarie forze di polizia giustifica, sul piano narrativo,

l'eccezionalità dei crimini che sono chiamati a risolvere, e per contro richiede che i loro avversari siano altrettanti geni del male. Solo così il meccanismo del «*whodunit*» – contrazione di *who has done it?* ovvero, chi è stato? –, che di fatto è un gioco squisitamente intellettuale, riesce a mantenere desta l'attenzione del lettore. Ma si tratta di un divertimento con un numero limitato di combinazioni, la maggior parte delle quali già magistralmente impiegate dagli autori appartenenti a questa prima fase del *mystery*. Verso la fine degli anni trenta del secolo scorso il giallo classico inizia così a mostrare la corda (utensile che peraltro gli è

## Poche cose catalizzano la nostra attenzione quanto il disvelamento di un mistero, soprattutto se graduale e costellato di colpi di scena

familiare), o meglio la trama di un tessuto narrativo che si consuma rapidamente. Gli scrittori di genere cominciano a percepire l'ambito del *whodunit* come troppo angusto, e il giallo prende a virare impercettibilmente al nero, ovvero al *noir*. A partire da Dashiell Hammett (*Il falcone maltese*, 1930) e Raymond Chandler (*Il grande sonno*, 1939), il delitto abbandona le ambientazioni lussuose, o comunque alto-borghesi, del giallo classico per inoltrarsi nei bassifondi della città, indossando di preferenza un impermeabile stazonato e un cappello con le tese. E lì, faccia a faccia con l'avidità, il vizio, la corruzione e ogni altra forma di debolezza umana, il linguaggio si fa più duro e più spiccio, mentre il romanzo di genere acquista spessore psicologico e sociale. Si tratta di un'evoluzione che prosegue tuttora.

«Ormai la ricostruzione del puzzle è solo un espediente che permette agli autori di alzare uno specchio di fronte alla società,» afferma Michael Connelly, prolifico autore di *hard-boiled* contemporanei. «Un ulteriore aspetto è la scoperta di se stesso da parte del protagonista. Mentre percorre la sua strada tentando di risolvere un mistero, il detective cerca anche di scoprire qualcosa su di sé. I migliori gialli non mostrano come gli investigatori lavorano su un caso, ma come un caso lavora sugli investigatori». Per usare le parole di Chandler, che così si esprime a proposito di Dashiell Hammett, era tempo di «restituire il delitto a chi lo commette sul serio». E così è stato: dalle dark ladies di James M. Cain (*Il postino suona sempre due volte*, 1934) e James H. Chase (*Niente orchidee per miss Blandish*, 1939) fino al sincopato affresco di *L.A. Confidential* di James Ellroy (1998), il *noir* è forse il vero erede del romanzo impegnato, «deputato alla riflessione filosofica e alla messinscena della natura umana e dei suoi orrori, della società e delle sue lotte, della politica e dei suoi intrighi» (N. Agliardi, *Caffè Letterario*, 7 dicembre 2014).

### LA SCUOLA SVIZZERA

A questa forma più *engagé*, e inevitabilmente più interessante, del romanzo di genere appartengono due autori che con il Ticino hanno molto a che fare: Friedrich Glauser (1896-1938), che vi



### GIALLI CANTONALI

La «vena gialla» del Ticino pulsa ancora: lo dimostra Andrea Fazioli, giovane scrittore di *noir* ambientati nel nostro cantone. Dall'esordio, avvenuto nel 2005 con il romanzo *Chi muore si rivede* (Armando Dadò Editore), nel quale viene introdotto il personaggio dell'investigatore privato Elia Contini, passando per *Come rapinare una banca svizzera* (Guanda, 2009) fino al più recente *L'arte del fallimento* (Guanda, 2016), Fazioli ci racconta un altro Ticino: quello che si agita inquieto appena sotto la sua linda e talvolta troppo scintillante superficie. Romanzi che colgono la complessità della nostra realtà spesso ambigua e trasversale.

### MERCATO IN TICINO

Anche nel mese di giugno, stando alla classifica stilata da Rossana Maspero per RSI, nelle librerie ticinesi il giallo impazza. A partire da quello comico-filosofico di Daniel Pennac, che «torna sul luogo del delitto» con *Il caso Malaussène* (Feltrinelli, 2017): il libro è al primo posto delle vendite. Poi troviamo l'immane Andrea Camilleri (*La rete di protezione*, Sellerio, 2017) e al quarto, a pari merito, la scrittrice di thriller Paula Hawkins con *Dentro l'acqua* (Piemme, 2017) e Jay Asher, che invece firma con *Tredici* (Mondadori, 2017) uno *young adult* di genere thriller da cui Netflix ha appena tratto una serie televisiva.



soggiornò negli anni 1919-'20, e Patricia Highsmith, che invece vi trascorse l'ultima parte della sua esistenza (1982-'95). Glauser ebbe una vita breve e tormentata, durante la quale riuscì nondimeno a produrre centocinquanta racconti e sette romanzi, di cui cinque gialli che hanno come protagonista il sergente Studer, un anziano e smagato investigatore della polizia di Berna. La sua è una scrittura di taglio espressionista che ricorda quella di un altro «padre nobile» della letteratura svizzera, più famoso di lui e però successivo: Friedrich Dürrenmatt (1921-1990), che invece ambientò uno dei suoi romanzi più noti (*La promessa*, 1958) a Coira. Tuttavia, se Dürrenmatt gioca deliberatamente con la suspense, per poi magari disattenderla e conferire in questo modo maggiore risalto all'indagine antropologica, Glauser è ancora «all'interno» del dispositivo narrativo del *mystery*, ma solo perché convinto che il giallo rimanesse «l'unico mezzo per diffondere idee ragionevoli».

Il soggiorno ticinese di Glauser è rievocato dall'autore negli scritti autobiografici, poi raccolti in *Dada, Ascona e altri ricordi* (Sellerio, 1991). Per contro, Ascona ricorda lui, tanto che quattro anni fa, in occasione del 75. anniversario della sua scomparsa, la Fondazione Monte Verità gli ha dedicato una serie di eventi fra cui letture, proiezioni e una mostra del suo illustratore «ufficiale», il grafico zurighese Hannes Binder. Ascona, la Valle Maggia, il Monte Verità ispirarono a Glauser opere e lettere d'amore – fra cui quelle pubblicate da Armando Dado Editore: *Annegare è il nostro destino*

### Si chiamano gialli perché, quando nel 1933 Mondadori inaugurò l'omonima collana, scelse questo colore per rendere più distintive le copertine

(2011) –, ma soprattutto furono luoghi in cui si sentì (lui che conobbe il carcere, le cliniche psichiatriche e la legione straniera) «uomo fra gli uomini». Interessante come la stessa terra abbia accolto, qualche decennio più tardi, un'altra scrittrice di genere: ad Aurigeno, una decina di chilometri a nord di Ascona, Patricia Highsmith scrisse quattro romanzi, fra cui l'ultimo capitolo dedicato al suo personaggio più riuscito: l'intelligente, acculturato e sociopatico Tom Ripley (*Ripley sott'acqua*, 1991). Specializzata in thriller psicologici ad alta tensione, dai quali sono stati tratti grandi film per la regia (fra gli altri) di Hitchcock (*L'altro uomo*, 1951), Wim Wenders (*L'amico americano*, 1977) e Lilliana Cavani (*Il gioco di Ripley*, 2002), la texana Highsmith si trovò talmente bene in Valle Maggia da costruirsi casa, per la precisione a Tegna. E da ambientarci un racconto che s'intitola «*A long way from hell*» (letteralmente, «La lunga strada dall'inferno»). Sembra sia l'unica storia che abbia prodotto a essere corredata da un lieto fine.



In estate leggi libri gialli?

Di là tua sulla pagina Facebook di Ticino7

## TANTO PER CAPIRCI

### Generi e sottogeneri



♦ **MYSTERY**: è un genere letterario articolato. Se il «giallo» ne rappresenta la forma più tradizionale, fin da subito comparvero delle variazioni sul tema, che sono il giallo storico (*Il nome della rosa* per tutti), il *legal thriller*, ambientato nelle aule di giustizia (*Il caso Paradine*, 1933) e la *romantic suspense*, ossia il cosiddetto giallo-rosa (*Rebecca, la prima moglie*, 1938), gli ultimi due diventati anche dei magnifici film per la regia di Hitchcock.

♦ **NOIR**: a differenza del giallo, non ha uno schema fisso. Per esempio, nel *noir* l'identità dell'assassino può essere nota fin dal principio, il personaggio che investiga non è necessariamente un detective, e i detective non sono necessariamente personaggi positivi o rassicuranti. Ne è un esempio *Sconosciuti in treno* (1950) di Patricia Highsmith.

♦ **HARD-BOILED**: condivide con il *noir* le atmosfere cupe e metropolitane, ma se ne differenzia perché l'indagine è ancora al centro della storia, che si conclude con la risoluzione dell'enigma: maestri insuperati sono i già citati Chandler e Hammet.

♦ **POLIZIESCO**: i protagonisti sono, appunto, poliziotti, e spesso commissari (partendo da Maigret fino a Montalbano). Al contrario, viene definito «*caper*» quel sottogenere nel quale i veri eroi sono i criminali (è il caso di Arsenio Lupin).

♦ **THRILLER**: si distingue per l'alto grado di suspense. A sua volta si suddivide in *psycho thriller* (comprensivo di uno o più *serial killer*), *action thriller* (che pone l'accento sull'avventura), *medical thriller* (leggasi anatomopatologia forense) e *hostage thriller* che invece s'impenna sulle dinamiche di rapimento.

Fonte: Andrea Carlo Cappi, *Elementi di tenebra* (Alacran, 2005)